



Regione Liguria



Prefettura di
Genova



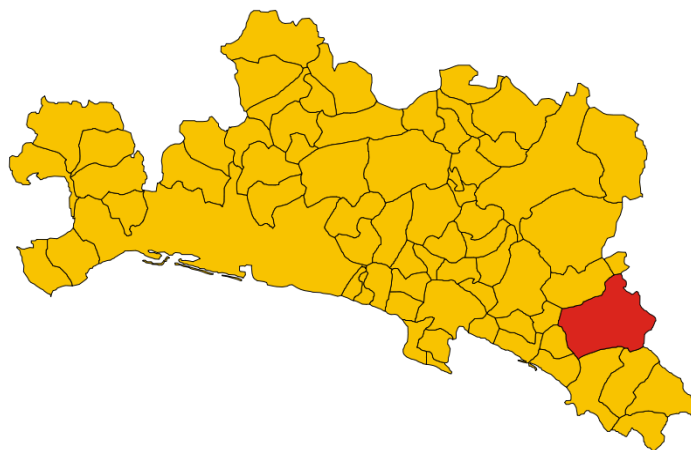
Provincia di
Genova



Comune di Ne

Piano speditivo gestione emergenza sismica

Comune di Ne Provincia di Genova



Relazione generale

**PIANO SPEDITIVO
PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA SISMICA**

L'attività è stata condotta nell'anno 2010, in coordinamento con:

- il Settore Protezione Civile della Regione Liguria, che ha fornito gli scenari di danno atteso e ha contribuito finanziariamente all'attività;
- la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Genova;
- il Comune interessato dal possibile evento sismico.

La stesura del Piano (PSGES) è stata curata dalla:

**Provincia di Genova
Direzione Pianificazione Generale e di Bacino**

Servizio Piani di Bacino

UFFICIO PIANIFICAZIONE DI BACINO E PROTEZIONE CIVILE

Largo Francesco Cattanei, 3 16147 – Genova Quarto - Telefono 010/54991 - fax 010/5499.861

e-mail: direzione3@provincia.genova.it ; protcivile@provincia.genova.it

Certificata ISO 9001:2000 – Sistema di Gestione Qualità – RINA – Certificato N° 6556/02

Definizione degli obiettivi generali del progetto:

Mauro Lombardi, Maria Traverso, Aurelio Giuffrè, Adriano Gangemi

Redazione del Processo Logico redazionale del Piano:

Adriano Gangemi, Antonietta Gajno, Aurelio Giuffrè, Mauro Lombardi

Progettazione dell'attività redazionale e contatti con i Comuni:

Adriano Gangemi, Antonietta Gajno, Paolo Spotorno, Aurelio Giuffrè

Raccolta, consultazione ed elaborazione dei dati:

Adriano Gangemi, Paolo Spotorno, Antonietta Gajno, Aurelio Giuffrè, Maria Traverso

Cartografie:

Paolo Spotorno, Adriano Gangemi

Testi:

Adriano Gangemi, Aurelio Giuffrè, Antonietta Gajno, Paolo Spotorno

Aggiornamenti e Revisioni:

Adriano Gangemi su indicazioni del Comune - Geom. Andrea Gigliato
Enrico Pichetto e Andrea Gigliato, Comune di Ne – giugno 2012

SOMMARIO

Premessa	4
1. Parte descrittiva	6
1.1. Storia	6
1.2. Il territorio	7
1.2.1. Caratteristiche generali	7
1.2.2. Caratteri del sottobacino idrografico Graveglia [□]	7
1.2.3. Elementi geologici [□]	8
1.2.4. Elementi geomorfologici [□]	10
1.2.5. Sintesi delle principali emergenze geomorfologiche [□]	12
1.2.6. Caratteri della vegetazione	13
1.3. Clima	13
1.4. Monumenti e luoghi d'interesse	14
1.4.1. Architetture religiose	14
2. Infrastrutture e trasporti	15
2.1. Strade	15
2.1.1. Strade provinciali	15
2.1.2. Strade comunali convenzionate	16
2.2. Ferrovie	17
2.3. Come raggiungere la zona	17
3. Geografia antropica	18
3.1. Frazioni e località	18
3.2. Economia	19
3.3. Ricettività	19
3.4. Amministrazione	20
3.4.1. Giunta Comunale	20
3.4.2. Consiglio Comunale	20
3.4.3. Uffici	20
3.5. Dati di sintesi	22
3.6. Dati demografici (fonte: Comune 30/11/2010)	23
4. Parte operativa	24
4.1. Gli scenari	24
4.1.1. Aggregato ovest	26
4.1.2. Aggregato nord est	27
4.1.3. Aggregato sud est	28
4.1.4. Sintesi della situazione nel Comune	28
4.2. Gli organismi operativi	29
4.2.1. C.O.C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE – per evento sismico	29
4.3. Strutture e edifici strategici	30
4.3.1. Municipio (Sede COC)	30
4.3.2. Nuova Scuola dell’Infanzia.	32
4.3.3. Scuole adiacenti al Municipio in distinta struttura.	33
4.4. Rubrica telefonica: il COC	35
4.5. Rubrica telefonica: numeri utili in emergenza	36
4.6. Le aree d’emergenza	37
4.7. Le aree d’emergenza: tabella servizi	39
4.8. Le aree d’emergenza: tabella utilizzo	40
4.9. Le aree d’emergenza: documentazione fotografica	42
5. ALLEGATI	45
5.1. Carta delle criticità	45
5.2. Carta delle aree di emergenza	45
5.2.1. Carta: “Aggregato [...nome...]”	46
5.3. Monografie: aree di emergenza	46
5.4. Monografie: frazioni abitate	46
5.5. Documentazione della Regione Liguria	47
5.6. Processo logico	47

Premessa

Il Piano Speditivo per la Gestione dell'Emergenza Sismica del Comune di Ne, di cui questa Relazione Generale è parte integrante, è stato elaborato dall'Ufficio pianificazione di bacino e protezione civile della Direzione Pianificazione generale e di bacino della Provincia di Genova, su specifico incarico della Regione Liguria.

Questo elaborato non sostituisce il piano comunale d'emergenza ma è un documento che si integra con esso e che intende fornire alcune indicazioni sugli aspetti fondamentali da tenere in considerazione per l'organizzazione dei soccorsi nel caso si verifichi un'emergenza di tipo sismico.

Al Comune, alla luce di quanto indicato nei presenti elaborati predisposti dalla Provincia di Genova, spetta quindi l'aggiornamento o la stesura del proprio piano comunale d'emergenza di cui alla Legge 225/92, al DLGS 112/98 e alla Legge Regionale 9/2000.

In capo al Comune, e al Sindaco in particolare, spetta altresì l'aggiornamento del presente Piano Speditivo per tutti gli aspetti connessi ai rischi, alla popolazione, alle reti di servizio, ai recapiti e alla localizzazione delle strutture operative d'intervento e ogni altra informazione utile alla gestione di situazione d'emergenza.

Al Comune e al Sindaco sono, infine, poste in capo tutte le attività d'informazione e formazione che devono essere rivolte primariamente alla popolazione, ai componenti dell'Amministrazione Comunale, della struttura e al volontariato locale esistente.

La Regione Liguria, in condivisione con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, ha primariamente definito la "nuova classificazione sismica" e successivamente ha elaborato gli "scenari di rischio" volti a determinare terremoti probabili con effetti al suolo in termini di collassi, inagibilità, periti e feriti gravi e senzatetto.

La DGR n.1259 del 26/10/2007 individua i Comuni che risultano sensibili agli effetti di un possibile sisma e che hanno in capo la definizione degli elementi essenziali del piano di emergenza comunale (PEC) per questo aspetto, integrando il Piano Comunale se esistente.

La Regione Liguria ha stabilito nella DGR n.1467 del 2/11/2009 che sia la Provincia, di concerto con la Prefettura, a supportare i Comuni minori, per popolazione e struttura, elaborando uno specifico Piano sulla base del peggior scenario d'evento individuato definito come "evento C" e che il Piano stesso possa essere, al termine dell'attività, fatto proprio dal Comune interessato quale stralcio del Piano d'Emergenza Comunale.

L'elaborazione effettuata dalla Provincia di Genova consiste nella stesura di:

- una parte descrittiva delle principali caratteristiche del territorio comunale;
- una parte operativa, con contenuti testuali e cartografie, atta ad individuare le Aree di Accoglienza (o Ricovero), Attesa e Ammassamento in funzione degli abitanti senzatetto a cui garantire ospitalità (aree pianeggianti in zone non soggette ad altri rischi con idonea viabilità e servizi essenziali tra i quali acqua, luce, fognature, telefono, ecc.).

Il dato demografico fornito inizialmente dalla Regione Liguria nello scenario d'evento C, sul quale basare la pianificazione d'emergenza, è stato aggiornato con i dati Comunali riferiti al **30/11/2010**.

1. Parte descrittiva

1.1. Storia

Di fatto non esiste un'unica versione storica delle origini del Comune, poiché Ne è formato da vari borghi, frazioni e località (ognuno con una propria storia) riuniti e accorpati, in seguito, in un unico territorio.

Secondo fonti locali, dall'VIII secolo la valle di Ne fu dotata di alcuni castelli dagli Obertenghi per porre rimedio ai continui attacchi e incursioni dei Saraceni che si protrassero fino al X secolo. Dall'XI secolo l'intero comprensorio fu sottomesso al dominio della famiglia Fieschi di Lavagna, che qui costruì un castello presso Roccamaggiore.

Dal XIII secolo divenne parte integrante della Repubblica di Genova, seguendone le sorti fino alla sua caduta nel 1797 per opera di Napoleone Bonaparte che inglobò la nuova Repubblica Ligure nel Primo Impero francese.

Con la dominazione francese dal 2 dicembre entrò nel Dipartimento dell'Entella, con capoluogo Chiavari. Dal 28 aprile del 1798, con i nuovi ordinamenti francesi, fece parte del VI Cantone come capoluogo (Conscenti Garibaldi) della Giurisdizione dell'Entella. Dal 1803 divenne centro principale del I Cantone dell'Entella nella Giurisdizione dell'Entella. Dal 13 giugno 1805 al 1814 fu poi inserito nel Dipartimento degli Appennini.

Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel I° mandamento di Borzonasca del Circondario di Chiavari della Provincia di Genova.

Il comune di Ne, dopo la seconda guerra mondiale, subì la sorte di molti altri piccoli comuni italiani, spopolandosi progressivamente: già dalla metà degli anni cinquanta interi borghi restarono completamente abbandonati. Un fenomeno opposto si sta tuttavia registrando per Ca' di Favale, piccolo borgo situato sotto Zerli.

Il comune vide una modifica sostanziale dei propri confini quando, con Legge n. 81 del 18 gennaio 1937, la frazione di Statale passò dal Comune di Maissana, in provincia della Spezia, all'odierno Comune di Ne.

1.2. Il territorio

1.2.1. Caratteristiche generali

Il comune di Ne dista 47 chilometri circa a est di Genova, è il quarto per estensione comunale nella provincia ed è interamente compreso nella val Graveglia. La geologia della val Graveglia, per la sua particolare conformazione, presenta aspetti di notevole interesse ed è meta di studiosi e universitari.

Il territorio comunale copre una superficie di 64,14 km² ed è composto dalle frazioni principali di Arzeno, Caminata, Castagnola, Chiesanuova, Conscenti, Frisolino, Graveglia, Nascio, Pian di fieno, Pontori, Reppia, Sambuceto, Santa Lucia, Statale e Zerli. La sede del municipio si trova nella frazione di Conscenti. Confina a nord con il comune di Mezzanego e Borzonasca (exclave di Giaiette), a sud con Lavagna, Sestri Levante e Casarza Ligure, a ovest con Carasco e Cogorno e a est con Varese Ligure e Maissana della provincia della Spezia.

Il suo territorio fa parte della Comunità Montana Valli Aveto, Graveglia e Sturla e del Parco naturale regionale dell'Aveto.

1.2.2. Caratteri del sottobacino idrografico Graveglia^[1]

Il bacino del torrente Graveglia si trova nell'entroterra della Liguria orientale, alle spalle delle cittadine di Lavagna, Cogorno e Sestri Levante.

Il torrente Graveglia rappresenta l'ultimo importante affluente del torrente Lavagna e dalla loro confluenza nasce il fiume Entella che sfocia in mare tra Chiavari e Lavagna.

Il bacino considerato ha un'estensione di circa 64 Km² ed ha uno sviluppo areale che segue una direttrice circa SW-NE distante 5 -10 Km dal litorale; i bacini idrografici limitrofi sono rappresentati a Sud dai torrenti Gromolo e Petronio, ad Est ed a Nord dal fiume Vara, ad Ovest ed a Nord dal torrente Sturla.

Il bacino è confinato da rilievi elevati mediamente da 600-700 m s.l.m. a 1200-1300 m s.l.m., che a partire dalla confluenza con il Lavagna ed in senso orario sono così distinguibili: M.te Carnella, M.te dei Preti, M.te Lungo, M.te Carmona, M.te Camilla, M.te Cian, M.te Zatta (massima elevazione del bacino), M.te Prato Pinello, M.te Copello, M.te Chiappozzo, M.te Biscia, M.te Porcile, M.te Capra, Colle d'Arena, M.te Bocco, M.te Roccagrande, M.te Bianco, M.te Domenico, M.te Capenardo, M.te le Rocchette, M.te S. Giacomo.

^[1] Tratto dal Piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico dell'Ambito Regionale di Bacino n. 16, Relazione generale redatta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese ENEL.HYDRO-CGM sulla base, per il sottobacino Graveglia, di precedenti studi propedeutici predisposti dall'ATI rappresentata dal Dott. Giovanni Rizzi.

1.2.3. Elementi geologici^[2]

La geologia del bacino del torrente Graveglia è stata studiata per molto tempo e da numerose scuole geologiche, così come quella dell'attigua valle del torrente Petronio, che presenta numerose affinità per la prosecuzione dell'allineamento ofiolitico verso Sud.

Nonostante questo, esistono tuttora divergenze sulle ricostruzioni dei rapporti stratigrafici e tettonici tra le diverse unità presenti, e non ancora complete appaiono le conoscenze ed i rilevamenti per ciò che concerne in particolare il quaternario ed in genere le coperture incoerenti e semi-coerenti.

La delimitazione areale degli affioramenti di alcuni livelli litologici, infatti, risulta piuttosto incerta, così come l'individuazione di alcuni terrazzi alluvionali di fondo valle, degli accumuli detritici di falda, di collasso, di frana e colluviali, delle coltri eluviali e di alterazione profonda, delle fasce di sconnessione tettonica e di milonitizzazione.

Le cartografie di dettaglio ufficiali sono scarse e tra le pubblicazioni presenti in materia, alcune ormai non sono più aggiornate; questo anche perché le questioni litostratigrafiche e di reciproco rapporto fra le formazioni sono state, data anche l'importanza e l'interesse che rivestono le ofioliti presenti, studiate da molto tempo, e da parte degli studiosi sono state date loro molteplici e successive interpretazioni.

Com'è noto, il territorio Ligure è costituito da unità strutturali ben distinte, ognuna delle quali formata al suo interno da complessi di rocce abbastanza omogenee che differiscono in misura diversamente marcata dalle altre.

Ciò deriva dal fatto che ogni unità si è sviluppata in un dominio paleogeografico ben individuato ed ha avuto nel tempo una propria storia.

Le principali formazioni rocciose in ogni dominio, sistemate in successione di età, permettono di ricostruire le serie stratigrafiche caratteristiche.

Con riferimento al territorio indagato, occorre richiamare il dominio Piemontese-Ligure, cui appartengono sia i calcescisti ofiolitiferi di pertinenza alpina sia le unità ofiolitifere liguridi di pertinenza appenninica.

Entrambi questi gruppi di unità derivano da sequenze ofiolitifere, in origine sostanzialmente equivalenti, e dalle loro coperture depositatesi in uno stesso bacino a carattere oceanico.

Soltanto successivamente, durante gli eventi che hanno accompagnato l'orogenesi alpina, la loro evoluzione tettonica si è diversificata portando a trasformazioni metamorfiche profondamente differenti.

^[2] Tratto dal Piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico dell'Ambito Regionale di Bacino n. 16, Relazione generale redatta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese ENEL.HYDRO-CGM sulla base, per il sottobacino Graveglia, di precedenti studi propedeutici predisposti dall'ATI rappresentata dal Dott. Giovanni Rizzi.

Nelle sequenze ofiolitiche le rocce più antiche sono rappresentate da serpentiniti derivate per idratazione, durante processi metamorfici di temperatura piuttosto bassa (inferiore a 500°), di peridotiti (harzburgiti e lherzoliti). Queste ultime, originate nel mantello superiore, sono risalite fino a raggiungere il fondo di un bacino marino in formazione. Proprio per la mancanza di crosta continentale, che per permettere la risalita di rocce dal mantello deve essere stata lacerata e allontanata da movimenti tettonici a livello di placche continentali, si può parlare di bacino oceanico.

Prima di essere serpentinite, le rocce ultrafemiche (harzburgiti e lherzoliti) furono intruse da grandi masse di magmi basici (a composizione basaltica) che, raffreddandosi lentamente in condizioni profonde e di temperatura elevata, diedero luogo a masse gabbriiche differenziate sotto forma di troctoliti, gabbri, Fe-gabbri, etc.

In seguito, le rocce ultrafemiche e i complessi gabbriici, iniziarono a risalire verso la superficie subendo trasformazioni metamorfiche di temperatura da alta (gabbri occhiadini) a bassa (serpentiniti e rodingiti).

Durante queste fasi di risalita, fusi basaltici penetrarono attraverso fratture dando luogo a filoni. Le strutture di questi filoni mostrano un brusco raffreddamento a contatto delle rocce incassanti la cui temperatura era ormai scesa a valori relativamente bassi.

Infine, serpentiniti e gabbri affioranti sul fondo oceanico lungo pareti di faglie (e quindi fortemente brecciate) alimentarono attraverso movimenti gravitativi la formazione di brecce ofiolitiche sedimentarie.

Ulteriori arrivi di magmi basaltici, derivati da processi di fusione parziale che continuavano entro il mantello, diedero origine a colate di basalti massicci ed a cuscini, accumulate prevalentemente in avvallamenti di un fondale molto accidentato.

Le colate furono poi ricoperte (a partire dall'Oxfordiano-Titoniano - circa 150 milioni di anni), da sedimenti silicei a livelli radiolaritici, di spessore molto variabile a seconda della morfologia del fondo; su questi si depositarono localmente fanghi calcarei più o meno silicei, in banchi regolari (Calcari a Calpionella del Malm - circa 140 milioni di anni).

Nel Cretaceo inferiore (circa 120 milioni di anni) tutte le successioni ofiolitiche, i sedimenti silicei, e dove presenti, i Calcari a Calpionella furono ricoperti dalla sedimentazione delle Argille a Palombini; questi sedimenti pelagici, prevalentemente argillosi, con intercalati livelli di calcari fini ricchi in componente detritica, per il contenuto in materiali terrigeni ed i caratteri sedimentologici, indicano la presenza di apporti da lontane terre emerse, sottoposte ad erosione.

Durante il Cretaceo superiore e fino al Paleocene, si accentua nel Dominio Piemontese-Ligure il carattere torbido degli apporti terrigeni (flyschs) alimentati da terre emerse in rapida erosione.

1.2.4. Elementi geomorfologici^[3]

Come sempre accade per bacini di così vasta estensione, è difficile determinare generalizzazioni sugli aspetti geomorfologici propri degli ambiti considerati, tanto che le zonizzazioni rappresentano sempre rappresentazioni da leggere con attenzione. Nel caso specifico, riferendosi a un ambiente tipicamente ligure, occorre osservare preliminarmente come l'assetto territoriale proponga pendii a declivio naturale e altri rimodellati a terrazzi.

In special modo nel secondo caso, la riorganizzazione geomorfologica superficiale presuppone rimodellamenti operati dall'uomo nei secoli scorsi mediante rimaneggiamento delle originarie coltri eluvio-colluviali. A una classificazione delle coltri superficiali sciolte di copertura, quindi, si sovrappongono le problematiche per la definizione di quegli orizzonti che sono stati oggetto di rimaneggiamento relativamente recente.

Le coperture detritiche e i depositi eluvio-colluviali di potenza generalmente compresa tra 1 e 3 m rappresentano gli accumuli prodotti da locali fenomeni di dissesto antichi (soliflusso, creeping, scivolamenti planari e/o rotazionali ecc.), stabilizzati o quantomeno quiescenti, rimodellati e ricatrazzati dagli agenti naturali esogeni, oppure da interventi antropici quali terrazzamenti agricoli; localmente si possono osservare coperture riferibili a questa classe derivanti da rimaneggiamenti delle originarie coltri eluvio-colluviali, attuati dall'uomo mediante azione di asporto, trasporto e accumulo onde permettere bonifiche e/o incentivazioni dell'attività agricola.

Queste coperture detritiche si presentano eterogeneamente distribuite alla scala del bacino studiato; occorre ammettere tuttavia che, rappresentando la classe delle coperture più sottili nell'ambito della distinzione effettuata, presentano graduali passaggi e digitazioni con le categorie di roccia alterata, tanto da rendere difficile e talvolta confuso il loro confine.

Non meraviglia quindi la possibilità di ricondurre cappellacci molto alterati, soprattutto argillitici e gabbri, alla classe delle coltri sottili, né riconoscere a scala dell'affioramento orizzonti eluviali con relitti di strutture entro la classe delle coltri. Talvolta le coltri con spessore da 1 a 3 m vengono rinvenute a margine di coperture più potenti; questo fatto è da imputare alla dinamicità dei versanti ed a fasi successive di riequilibrio nell'ambito di movimenti franosi.

Per quanto riguarda le coltri di potenza superiore a 3 queste sono presenti in vaste aree. La disamina di questa categoria di coperture, tuttavia, appare complessa soprattutto in relazione alle condizioni ed ai meccanismi generanti queste situazioni.

^[3] Tratto dal Piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico dell'Ambito Regionale di Bacino n. 16, Relazione generale redatta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese ENEL.HYDRO-CGM sulla base, per il sottobacino Graveglia, di precedenti studi propedeutici predisposti dall'ATI rappresentata dal Dott. Giovanni Rizzi.

Essendo coperture di spessore medio-consistente e, frequentemente, molto consistente, la loro origine è da ricondurre spesso ad antichi movimenti franosi all'interno del versante, talvolta riconoscibili in campagna attraverso l'individuazione di cigli di distacco o scollamento a monte, o di tipiche morfologie bombate sull'unghia avanzata del loro profilo.

Laddove le dimensioni della frana (larghezza, lunghezza e potenza dell'accumulo) nonché le palesi attività antropiche su di essa impostate in epoca storica possono rendere lecita tale definizione, questa è stata indicata come paleofrana.

In alcune occasioni questi episodi hanno inciso tanto profondamente sull'assetto del territorio da intervenire in maniera consistente sui lineamenti geografici dei versanti, nonché sull'andamento delle aste torrentizie.

Nella generalità dei casi queste coltri medio-potenti sono risultate stabilizzate, in altri casi sono state considerate quiescenti. In tal senso è risultato utile verificare l'ubicazione di dissesti (alla loro varia scala) rispetto a questi accumuli ed in effetti si è potuto verificare come a margine di alcune paleofrane gli stessi siano più frequenti (seppur localizzati e non cartografabili), tanto da segnalare uno stato tensionale di porzioni periferiche degli accumuli stessi.

Ciò, tuttavia, non può essere generalizzato in quanto, frequentemente, i dissesti stessi sono da considerarsi originati e/o indotti da interventi antropici non correttamente eseguiti; da ciò la necessità di valutare la potenziale dinamica delle situazioni riscontrate sempre attraverso un incrocio di dati connessi anche alle altre tematiche.

Il fondovalle del bacino del Torrente Graveglia, specie nella parte valliva, così come le principali incisioni a esso laterali, è colmato da materassi alluvionali sopra i quali il corso d'acqua scorre.

Lateralmente ad esso, sulle opposte sponde, sono facilmente individuabili ampi terrazzi pseudopianeggianti, sopraelevati alcuni metri sopra l'alveo attivo, riconducibili all'antica azione di deposito del torrente stesso.

I depositi alluvionali, terrazzati e mobili attuali, sono presenti nel tratto medio ed inferiore dei principali corsi d'acqua che scorrono nel bacino.

Questi materiali, come si può osservare sulla carta geomorfologica, assumono una certa continuità ed estensione areale (tale da poter essere cartografata), a partire dai tratti mediani dei torrenti Graveglia, Reppia e Chiesanuova verso valle.

Il torrente Graveglia, in particolare, presenta alluvioni recenti e terrazze arealmente ben sviluppate e, a partire dalla località del Foppo (quota 135 m slm), mentre il torrente Chiesanuova evidenzia situazioni similari a partire dalla località di Carron, alla confluenza del torrente Garibaldo con il rio valle delle Pozze.

Si evidenziano significanti manifestazioni di squilibrio antichi e recenti dei versanti.

In particolare le situazioni più frequenti sono rappresentate da vaste aree ricoperte da coltri detritiche potenti derivanti da frane complesse o deformazioni gravitative profonde, a monte delle quali si rilevano evidenti cigli di frana o rotture di pendio. Risulta chiara l'influenza di una tettonica sulle forme di dissesto entro il bacino, motivo più evidente laddove sia più spinto il rapporto tettonico tra le ofioliti e le coperture sedimentarie (parte alta del bacino) rispetto alla zona valliva.

La disamina del problema nei termini considerati, segnala la possibile stabilizzazione dei detriti di paleofrana laddove questi siano più potenti e dove la morfologia originaria su cui si sono insediati era meno acclive.

In corrispondenza di cigli (o rotture di pendio) privi di accumuli a valle, è immaginabile sia stata più efficace l'erosione o più spinto il collasso gravitativo verso le aste sottostanti, entro le quali è stato conseguentemente maggiore il trasporto solido.

Le coltri potenti, peraltro, sono risultate nella generalità dei casi prive dei segni di riattivazione in grande, a meno di localizzati dissesti legati soprattutto ad interventi antropici, quali apertura di strade e costruzioni di edifici; questi interventi, spesso, non sono stati abbinati a sufficienti opere di regimazione delle acque e/o di bonifica idrogeologica a scala del versante.

I fenomeni di attivazione e di scollamento sono risultati invece più frequentemente superficiali ed interessanti una potenza di terreno confinata entro valori di 2-4 m, e raramente si è rilevata un'interferenza dell'instabilità con il substrato.

1.2.5. Sintesi delle principali emergenze geomorfologiche^[4]

Di seguito s'indicano sinteticamente i corpi franosi di maggiori dimensioni volumetriche e areali che interessano le seguenti zone o località:

- Case Iscioli: l'area presenta una forte influenza della tettonica sulle forme di dissesto, determinante risulta anche il fattore antropico, infatti il taglio del fronte oficalcitico ha intercettato la potente coltre soprastante, producendo un generalizzato collasso di versante.
- Nascio: la porzione di versante verso NW presenta caratteristiche simili alla frana di Monte Donigo ed è soggetta a lenti movimenti gravitativi. Anche in questo caso una delle cause principali è da ricercarsi nella cattiva regimazione delle acque di precipitazione e di scorrimento superficiale che generando ristagni idrici causano pericolose infiltrazioni nell'accumulo di frana.

^[4]Tratto dal Piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico dell'Ambito Regionale di Bacino n. 16, Relazione generale redatta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese ENEL.HYDRO-CGM sulla base, per il sottobacino Graveglia, di precedenti studi propedeutici predisposti dall'ATI rappresentata dal Dott. Giovanni Rizzi.

- Campo di Ne: la zona in oggetto ricade in una porzione di versante soggetta a deformazione gravitativa profonda, ed è interessata da riattivazioni superficiali.
- Castagnola: l’intero versante su cui insiste l’abitato di Castagnola è interessato da un vecchio movimento gravitativo che mostra diversi segnali di riattivazione in particolare nella sua porzione più bassa.
- Case Sciutti (C. Perseco): lungo la strada comunale Carasco – Reppia, sono presenti evidenti fenomeni di crollo dovuti sia allo stato della roccia, altamente fratturata ed alterata, sia alla realizzazione del taglio stradale stesso.
- Frisolino: la zona ad ovest dell’abitato di Frisolino è una porzione di versante soggetta a movimenti franosi di scivolamento. La loro riattivazione potrebbe coinvolgere il corso d’acqua sottostante e l’arretramento della nicchia potrebbe interessare delle abitazioni.

1.2.6. Caratteri della vegetazione

La flora della Val Graveglia è dominata nella parte alta per lo più da alberi di castagno mentre nella parte bassa sono presenti uliveti e vigneti.

1.3. Clima

Per evidenziare le caratteristiche climatiche è stata predisposta una tabella (su dati ARPAL) che indica i valori mensili medi di precipitazione e temperatura degli ultimi tre anni registrati dalla stazione meteorologica di Reppia, in Comune di Ne.

<i>Anno e mese</i>	<i>Temperatura media mensile (°C)</i>	<i>Precipitazione cumulata mensile (mm)</i>
2007 01	7,4	114,6
2007 02	7,6	242,4
2007 03	9,0	52,6
2007 04	14,6	7,8
2007 05	15,7	141,8
2007 06	18,3	96,0
2007 07	21,4	15,2
2007 08	20,5	89,4
2007 09	17,5	133,6
2007 10	13,8	112,6
2007 11	9,0	282,2
2007 12	6,7	19,4
2008 01	7,3	295,4
2008 02	7,1	93,2
2008 03	8,2	94,0
2008 04	11,1	222,4
2008 05	16,7	75,2
2008 06	19,7	78,2
2008 07	21,5	20,0
2008 08	22,3	2,8
2008 09	17,4	37,4
2008 10	15,0	292,0
2008 11	9,5	432,4

<i>Anno e mese</i>	<i>Temperatura media mensile (°C)</i>	<i>Precipitazione cumulata mensile (mm)</i>
2008 12	6,2	337,6
2009 01	5,5	375,2
2009 02	5,6	296,2
2009 03	8,8	169,6
2009 04	13,1	262,2
2009 05	18,3	21,0
2009 06	19,2	56,4
2009 07	22,2	20,6
2009 08	24,3	6,0
2009 09	19,9	100,8
2009 10	14,2	107,2
2009 11	10,7	385,4
2009 12	6,2	532,2

1.4. Monumenti e luoghi d'interesse

1.4.1. Architetture religiose

A Campo di Ne si trova la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Ricostruita nel 1626, aperta solo in occasione delle funzioni liturgiche, conserva al suo interno un trittico del pittore Teramo Piaggio che ritrae la Madonna col Bambino tra San Michele Arcangelo e San Bernardo; tale dipinto dovrebbe risalire, come afferma l'iscrizione sottostante, al 1546. L'odierna posizione del dipinto nell'abside è databile tra il 1867 e il 1868 quando fu incorniciato. La parrocchia è tale fin dall'XI secolo.

Nella frazione di Reppia è presente la Chiesa parrocchiale di Sant'Apollinare. Attestata come esistente intorno all'anno 1000 e sottoposta all'arcidiocesi di Genova, nel 1519 passò alla diocesi di Brugnato e dal 1579 fu inglobata nella comunità parrocchiale di Arzeno. Nel 1657 divenne parrocchia indipendente e nel 1757 ottenne il titolo di prioria dal vescovo e conte di Brugnato monsignor Domenico Tatis. Sottoposta nel 1903 a lavori di restauro, la chiesa e la parrocchia passarono nel 1959 alla diocesi di Chiavari.

2. Infrastrutture e trasporti

2.1. Strade

L'imbocco per Ne è situato lungo la Strada Provinciale 33 di San Salvatore che collega Cogorno con Carasco. Il comune non è raggiungibile direttamente tramite autostrada, pertanto il casello autostradale di Lavagna sull'Autostrada A12 è l'uscita utile per raggiungere la destinazione.

La rete viaria principale è, oggi, rappresentata dalle strade provinciali rispettivamente denominate:

- SP 26;
- SP 88.

Nella tabella che segue, sono riportate le principali caratteristiche.

2.1.1. Strade provinciali

NOME	KM TOTALI	PROGRESSIVE CHILOMETRICHE NEI COMUNI	PROVENIENZA FRAZIONI DIRAMAZIONI PASSI	MANUTENZIONE PROVINCIALE RESPONSABILE	LIMITI DI TRANSITO
SP 26 di VALGRAVEGLIA	22,221	km 0+000 ÷ 0+350 Comune Carasco; km 0+448 ÷ 0+946 Comune Cogorno; km 0+350 ÷ 0+448 Comune Carasco/Cogorno; km 0+946 ÷ 0+966 Comune Carasco; km 0+966 ÷ 22+221 Comune Ne	Da Carasco (SP33) SCC53 SANTA MARIA di Ne Conscenti SCC58 Terrisso Frisolino SP88 Montedomenico Pian di Fieno SCC55 Statale Botasi Arzeno Passo del Biscia Verso Provincia di La Spezia - Codivara	ZONA LEVANTE Geom. Giovanni SALVO 335 7475616 Collaboratori: Geom. Gino DELUCCHI 335 7475704 Geom. Gianni PAPI 335 1236107	ton 14 (da km 17+250 a confine provinciale/fine tratta di competenza)
SP 26dir di VALGRAVEGLIA	0,391	km 0+000 ÷ 0+391 Comune Ne	SP 26 Valgraveglia Reppia	ZONA LEVANTE Geom. Giovanni SALVO 335 7475616 Collaboratori: Geom. Gino DELUCCHI 335 7475704 Geom. Gianni PAPI 335 1236107	

NOME	KM TOTALI	PROGRESSIVE CHILOMETRICHE NEI COMUNI	PROVENIENZA FRAZIONI DIRAMAZIONI PASSI	MANUTENZIONE PROVINCIALE RESPONSABILE	LIMITI DI TRANSITO
SP 88 di MONTEDOMENICO	8,709	km 0+000 ÷ 5+905 Comune Sestri L.; km 5+905 ÷ 8+709 Comune Ne	Da Montedomenico (Sestri Levante) Iscioli Verso SP 26 Valgraveglia	ZONA LEVANTE Geom. Giovanni SALVO 335 7475616 Collaboratori: Geom. Gino DELUCCHI 335 7475704 Geom. Gianni PAPI 335 1236107	ton 14 (da km 0+000 a km 6+000 piccolo porzione in Comune di Ne)

2.1.2. Strade comunali convenzionate

Strade di proprietà comunale che dipartono dalle strade provinciali e che collegano alcune frazioni con il capoluogo. Su queste la Provincia effettua la sola manutenzione ordinaria stagionale: taglio erba estivo, sgombero neve e spargimento sale. Il resto delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria è in capo al Comune.

NOME	KM TOTALI	PROGRESSIVE CHILOMETRICHE NEI COMUNI	PROVENIENZA FRAZIONI DIRAMAZIONI PASSI	MANUTENZIONE PROVINCIALE RESPONSABILE	LIMITI DI TRANSITO
SCC 53 Santa Maria di NE	1,800	km 0+000 ÷ 1+800 Comune Ne	SP26 Santa Maria di Ne	ZONA LEVANTE Geom. Giovanni SALVO 335 7475616 Collaboratori: Geom. Gino DELUCCHI 335 7475704 Geom. Gianni PAPI 335 1236107	ton 12
SCC 55 STATALE	4,865	km 0+000 ÷ 4+865 Comune Ne	SP26 Statale	ZONA LEVANTE Geom. Giovanni SALVO 335 7475616 Collaboratori: Geom. Gino DELUCCHI 335 7475704 Geom. Gianni PAPI 335 1236107	ton 24
SCC 58 TERRISSO	5,975	km 0+000 ÷ 5+975 Comune Ne	SP26 Prato Terrisso	ZONA LEVANTE Geom. Giovanni SALVO 335 7475616 Collaboratori: Geom. Gino DELUCCHI 335 7475704 Geom. Gianni PAPI 335 1236107	ton 12

L’intera viabilità e le relative criticità sono riportate nella CARTA DELLE AREE D’EMERGENZA.

2.2. Ferrovie

La stazione di Chiavari è la fermata ferroviaria più vicina sulla linea Pisa-La Spezia-Genova nel tratto locale compreso tra Genova e La Spezia.

Adiacente alla stazione è presente lo scalo autobus del trasporto pubblico Azienda Trasporti Provinciali S.p.a. dove regolarmente partono corse per Ne.

2.3. Come raggiungere la zona

Da Genova:

- autostrada A12 o SP1 Aurelia fino a Chiavari o Lavagna, SP225 fino a Panesi, SP26 fino a Consenti (sede comunale);
- SS45 per Piacenza fino a Bargagli, SP225 fino a Carasco, SP26 come sopra;

Da Chiavari/Lavagna:

- SP33 fino a Panesi, SP26 come sopra;

Da La Spezia:

- autostrada A15 in direzione Genova; A12 o SP1 Aurelia fino a Chiavari o Lavagna, SP33 fino a Panesi, SP26 come sopra;
- autostrada A15 in direzione Genova; A12 o SP1 Aurelia fino a Brugnato, SP566 fino a San Pietro Vara, SP523 fino a Varese Ligure, SP49, SP57 fino al confine provinciale, SP26 come sopra.

3. Geografia antropica

3.1. Frazioni e località

La popolazione residente nel Comune di Ne è distribuita in frazioni o località descritte di seguito in ordine alfabetico.

N	LOCALITÀ	COORDINATE GPS – GNSS – sistema di riferimento	
		WGS84	Gauss-Boaga
1	Antigastro	44°21'17"N - 9°25'28"E	1533856; 4911394
2	Arzeno	44°21'54"N - 9°28'2"E	1537299; 4912552
3	Botasi	44°22'11"N - 9°27'17"E	1536276; 4913049
4	Caminata	44°20'22"N - 9°24'38"E	1532752; 4909656
5	Casaretti (Casaretta)	44°20'6"N - 9°24'53"E	1533094; 4909189
6	Case Soprane	44°22'25"N - 9°28'E	1537206; 4913479
7	Case dogana	44°21'35"N - 9°25'14"E	1533489; 4911633
8	Cassagna	44°20'23"N - 9°28'8"E	1537421; 4909734
9	Castagnola	44°21'46"N - 9°23'51"E	1531615; 4912089
10	Consenti (sede comunale)	44°20'40"N - 9°23'54"E	1531814; 4910228
11	Frisolino	44°20'0"N - 9°25'46"E	1533927; 4908722
12	Gosita	44°20'46"N - 9°26'27"E	1535188; 4910418
13	Iscioli	44°19'43"N - 9°26'34"E	1535339; 4908433
14	La Costa	44°20'31"N - 9°26'29"E	1535240; 4909715
15	Nascio	44°20'26"N - 9°27'39"E	1536784; 4909826
16	Ne	44°21'18"N - 9°23'6"E	1530689; 4911430
17	Noceto di San Michele	44°21'3"N - 9°25'35"E	1534014; 4910949
18	Osti di San Michele	44°21'16"N - 9°25'51"E	1534382; 4911359
19	Pian di fieno	44°20'25"N - 9°26'58"E	1535889; 4909763
20	Pontori	44°21'59"N - 9°26'6"E	1534603; 4912768
21	Prato di Reppia	44°22'9"N - 9°27'58"E	1537155; 4913014
22	Prato di Pontori	44°21'53"N - 9°25'22"E	1533750; 4912544
23	Ria	44°22'16"N - 9°25'55"E	1534434; 4913203
24	Salino	44°20'13"N - 9°25'27"E	1533836; 4909431
25	Reppia (Corte)	44°22'31"N - 9°27'29"E	1536532; 4913713
26	Sambuceto	44°19'42"N - 9°24'51"E	1533004; 4908511
27	San Biagio di Chiesanuova	44°21'12"N - 9°25'1"E	1533268; 4911215
28	Statale	44°20'55"N - 9°28'58"E	1538489; 4910692
29	Terisso	44°22'11"N - 9°24'53"E	1533087; 4913059
30	Tolceto Inferiore	44°20'18"N - 9°23'46"E	1531607; 4909551
31	Tolceto Superiore	44°20'9"N - 9°23'31"E	1531307; 4909185
32	Zerli	44°20'37"N - 9°26'10"E	1534680; 4910023

3.2. Economia

L'economia comunale si basa principalmente sul turismo e sull'attività agricola.

3.3. Ricettività

Tipo	Nome	Località	Telefono	Posti letto al 31/12/2009	Note
Affittacamere	Villa Rosa	Via Arzeno, 55	0185 338948	6	
Affittacamere	LA BIAGINA	Via San Biagio, 179	0185 337158	6	
Agriturismo	A pria de l'orto	Sambuceto 39/40	0185 337344	4	
Agriturismo	Ca' di Gosita	via Zerli, 57	0185 339298	15	
Agriturismo	Rue de Zerli	via Zerli 51	0185 339245 0185 339245 0185 339245	4	
Agriturismo	Il Castello	Fraz. Pontori	0185 337596	6	
Agriturismo	A Ca' da Nonna	via Cassagna, 15	0185 339202	10	
Agriturismo	I Paulotti	Loc. Costa di Zerli	0185 339260	4	
Agriturismo	Antico Borgo Maggieu de Zerli	Loc. Zerli, 84	0185 339260	7	
Bed and Breakfast	BALDO E CHICCA	Via Cassagna, 27	339/2332613 0185/014559 0185/014559	10	
Bed and Breakfast	I PININ	Via San Michele, 32/1	0185 337358 0185 387977 0185 387977	5	
Bed and Breakfast	BOSCOLANDIA	Via Picchetti, 58	340/9005803	8	
Bed and Breakfast	FARMHOUSE CASTAGNOLA 64	Via Castagnola, 64	0185 337286	8	
Bed and Breakfast	CASA DEL SOLE	Via Pontori 74	0185/337499	5	
Locanda	LOCANDA STELLA	Via Tolceto, 1	0185 387054	8	
Locanda	LOCANDA BARBIN	VIA SAN LORENZO N. 16	0185/337508 0185/337508 0185/337508	9	
Locanda	LOCANDA DU PROU	Via Pontori, 19	0185/337710	3	

3.4. Amministrazione

3.4.1. Giunta Comunale

<i>Nome</i>	<i>Funzione</i>	<i>Deleghe</i>
Cesare Pesce	Sindaco dal 07/6/2009	Commercio, Artigianato, Pubblici Trasporti, Patrimonio, Igiene e Sanità, Personale, Servizi Demografici, Lavori Pubblici, Servizi Sociali, Urbanistica
Giuseppe Nobile	Vicesindaco	Pubblica Istruzione, Turismo, Cultura
Eugenia Cafferata	assessore	Contabilità Bilancio, Finanze e Tributi
Marco Bertani	assessore	Protezione Civile, Agricoltura, Rapporti Consorzi e Comunaglie
Amerigo Paganini	assessore	Edilizia Privata, Sport

3.4.2. Consiglio Comunale

<i>Nome</i>	<i>Funzione</i>	<i>Deleghe</i>
Marco Raffio	Consigliere	///
Giulia Chiesa	Consigliere	///
Jacopo Garibaldi	Consigliere	///
Giancarlo Merlino	Consigliere	///
Fabrizio Podestà	Consigliere	///
Battista Garibaldi	Consigliere	///
Ivo Nerbonense	Consigliere	///
Fabrizio Benente	Consigliere	///

3.4.3. Uffici

Centralino del comune: 0185 337090 (per urgenze 0185 337090 interno 0)

Posta elettronica certificata: info@pec.comune.ne.ge.it

<i>Area</i>	<i>Responsabile Coadiutore</i>	<i>Telefono</i>	<i>Email</i>
Ufficio Protocollo	Alessia Merlino	0185 337090 interno 1	info@comune.ne.ge.it
Ufficio Polizia Municipale	Enrico Pichetto	0185 337090 interno 0	poliziamunicipale@comune.ne.ge.it
Ufficio Anagrafe e servizi demografici	Rosa Semorile	0185 337090 interno 2	demografici@comune.ne.ge.it
Servizi scolastici	Maura Oneto	0185 337090 interno 2	scolastici@comune.ne.ge.it

<i>Area</i>	<i>Responsabile Coadiutore</i>	<i>Telefono</i>	<i>Email</i>
Ufficio Tributi	Laura Podestà	0185 337090 interno 3	tributi@comune.ne.ge.it
Ufficio Tecnico - Servizio Edilizia Privata	Franca Mazzino	0185 337090 interno 4	ediliziaprivata@comune.ne.ge.it
Ufficio Tecnico - Lavori Pubblici	Andrea Gigliato	0185 337090 interno 5	lavoripubblici@comune.ne.ge.it
Ufficio Assistente Sociale	Betty De Grossi	0185 337090 interno 6	servizisociali@comune.ne.ge.it
Ufficio Segreteria - Servizi amministrativi	Luciano Podestà	0185 337090 interno 7	serviziamministrativi@comune.ne.ge.it
Ufficio Contabilità	Giuseppe Battistone	0185 337090 interno 8	servizifinanziari@comune.ne.ge.it

3.5. Dati di sintesi

	
Regione:	 Liguria
Provincia:	 Genova
Coordinate (WGS84):	44°20'40"N - 9°23'55"E
Coordinate (Gauss-Boaga):	1531814; 4910228
Altitudine Capoluogo:	68 m s.l.m.
Superficie:	64,1 km ²
Abitanti:	2.415 al 30-11-2010 (fonte: Comune)
Densità:	38 abitanti per km ²
Frazioni:	Vedi elenco
Comuni contigui, a partire da sud in senso orario:	Casarza Ligure, Sestri Levante, Lavagna, Cogorno, Marasco, Mezzanego, Borzonasca, Varese Ligure (SP), Maissana (SP)
Codice Avviamento Postale:	16040
Prefisso telefonico:	0185
Codice ISTAT:	010040
Codice catasto:	F858
Classificazione sismica:	Zona 3 sottozona 3A (DGR 1308/2008)
Classificazione climatica:	Zona D, 1819 Gradi Giorno (GG)
Nome abitanti:	Neesi
Santo patrono:	San Lorenzo
Giorno festivo:	10 agosto
Nuclei familiari (capo famiglia)	1.156 al 30-11-2010 (fonte: Comune)
Incidenza della popolazione anziana (>65 anni)	24,1%

3.6. Dati demografici (fonte: Comune 30/11/2010)

Numero	Abitati	Residenti	< 65 anni	> 65 anni	Disabili
1	Antigastro	69	51	18	
2	Arzeno	90	58	32	
3	Botasi	82	53	29	
4	Caminata	138	111	27	
5	Casaretti (Casaretta)	13	10	3	
6	Case Soprane	58	38	20	
7	Case dogana	11	7	4	
8	Cassagna	13	7	6	
9	Castagnola	44	33	11	
10	Conscenti (sede comunale)	799	653	146	
11	Frisolino	111	78	33	
12	Gosita	14	8	6	
13	Iscioli	29	22	7	
14	La Costa	11	11	0	
15	Nascio	25	19	6	
16	Ne	132	100	32	
17	Noceto di San Michele	2	2	0	
18	Osti di San Michele	30	21	9	
19	Pian di fieno	40	23	17	
20	Pontori	8	7	1	
21	Prato di Reppia	32	19	13	
22	Prato di Pontori	87	68	19	
23	Reppia (Corte)	53	35	18	
24	Ria	19	15	4	
25	Salino	13	10	3	
26	Sambuceto	48	38	10	
27	San Biagio di Chiesanuova	117	98	19	
28	Statale	185	137	48	
29	Terisso	21	15	6	
30	Tolceto Inferiore	38	26	12	
31	Tolceto Superiore	13	8	5	
32	Zerli	70	51	19	

4. Parte operativa

4.1. Gli scenari

Gli scenari di danno sono stati definiti, in base alla classificazione sismica vigente, dall'Università di Genova su incarico della Regione Liguria.

Essi individuano le conseguenze derivanti dal maggior evento sismico statisticamente probabile, indicato con la lettera "C", in termini di danno atteso alla popolazione residente e all'edificato, calcolato sui dati demografici e di vulnerabilità degli edifici che risalgono al censimento ISTAT 1991.

La "metodologia per l'elaborazione degli scenari di danno" è contenuta nel documento approvato dalla DGR 1259/2007, alla quale si rinvia.

I documenti descrittivi dei criteri e degli scenari sono parte integrante e sono allegati al presente Piano speditivo.

I dati, raccolti per centro abitato e per sezione censuaria, indicano i possibili collassi strutturali, il numero degli edifici inagibili, i senzatetto e i periti/feriti gravi. Gli elementi presi a riferimento sono quelli dello scenario "C" per "sezioni censuarie" cui sono stati abbinati i nomi dei centri abitati e delle frazioni e la popolazione aggiornata al 30/11/2010.

Il **parametro correttivo di attualizzazione** è rappresentato dalla variazione percentuale della popolazione (1991 - 2010).

Il parametro calcolato in ogni sezione censuaria, cui è stato associato il nome della corrispondente frazione o del nucleo abitato, è stato assunto anche nelle sezioni censuarie delle quali il valore della popolazione del 2010 non è stato fornito. Per eseguire il raffronto con il dato di popolazione del 2010, fornito per località, i valori di popolazione del 1991 di alcune sezioni censuarie sono stati accorpati alle località vicine.

Tale parametro è stato poi applicato alle quantità riferite agli elementi significativi dello scenario di partenza elaborato dall'Università.

La stima aggiornata riguarda quindi il numero di periti/feriti gravi e dei senzatetto.

Il numero di edifici collassati e degli edifici inagibili non è invece stato variato e risulta quindi quello dello scenario iniziale.

I decimali di calcolo delle stime riguardanti le "persone" sono stati cautelativamente arrotondati per eccesso all'intero riproducendo, in molti casi nonostante il decremento demografico, i valori del 1991 o valori addirittura maggiori.

Per calcolare il fabbisogno d'ospitalità e attribuire, pertanto, alle Aree d'Accoglienza il corretto e sostenibile numero di popolazione e quindi di senzatetto e relativo numero di tende, le frazioni sono state "aggregate" in base alla posizione territoriale e alle caratteristiche e vulnerabilità delle strade in tre settori denominati, in base alla propria posizione geografica nel Comune, rispettivamente: **ovest, nord est e sud est.**

A ciascun aggregato, dei tre complessivamente stabiliti, corrisponde un'area d'accoglienza di riferimento principale o satellite, intendendo con quest'ultima definizione una tendopoli non dotata di cucina da campo.

La situazione e relativo scenario di danno atteso, in caso di evento sismico "C", si potrebbe presentare come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

4.1.1. Aggregato ovest

Sezione censuaria	Frazione	Popolazione Censimento ISTAT 1991	Residenti al 30/11/2010 (fonte Comune)	Variazione %	Edifici totali	Collassi	Inagibili	Periti feriti gravi (valori 1991)	Periti feriti gravi attuali	Senzatetto (valori 1991)	Senzatetto attuali	Persone da ospitare	Tende occorrenti
1	CONSCENTI (+ popolazione sezione 2)	771	799	103,63%	108	4	28	4	5	112	117		
2	-----	Con sezione 1	Con sezione 1	103,63%	89	2	18	2	3	55	57		
3	NE (+ popolazione sezione 38)	342	132	38,60%	49	3	14	2	1	30	12		
38	-----	Con sezione 3	Con sezione 3	38,60%	92	4	33	2	1	65	26		
4	CASTAGNOLA	43	44	102,33%	25	1	9	1	2	13	14		
5	TOLCETO SUPERIORE	13	13	100,00%	7	1	2	1	1	3	3		
6	TOLCETO INFERIORE	29	38	131,03%	12	1	4	1	2	8	11		
7	SAN BIAGIO DI CHIESANUOVA	50	117	234,00%	15	2	4	2	5	11	26		
9	CASE DOGANA (+ popolazione sezioni 8 e 12)	27	11	40,74%	8	2	3	2	1	4	2		
8	-----	Con sezione 9	Con sezione 9	40,74%	8	2	2	2	1	2	1		
12	-----	Con sezione 9	Con sezione 9	40,74%	6	1	2	1	1	2	1		
10	PRATO DI PONTORI	34	87	255,88%	22	2	8	2	6	11	29		
11	ANTIGASTRO	15	69	460,00%	7	1	2	1	5	4	19		
13	OSTI DI SAN MICHELE	10	30	300,00%	6	1	3	1	3	5	15		
14	NOCETO DI SAN MICHELE	16	2	12,50%	6	1	3	1	1	6	1		
15	PONTORI	8	8	100,00%	7	2	4	2	2	4	4		
16	RIA	19	19	100,00%	8	1	3	1	1	5	5		
17	TERISSO	33	21	63,64%	21	2	9	2	2	13	9		
19	CAMINATA (+ popolazione sezione 18)	76	138	181,58%	32	3	10	2	4	17	31		
18	-----	Con sezione 19	Con sezione 19	181,58%	18	3	9	1	2	5	10		
20	CASARETTI (Casaretta)	14	13	92,86%	11	2	6	2	2	5	5		
21	SAMBUCETO (+ popolazione sezione 39)	68	48	70,59%	11	1	3	1	1	5	4		
39	-----	Con sezione 21	Con sezione 21	70,59%	24	0	9	0	0	9	7		
22	FRISOLINO	130	111	85,38%	40	2	7	2	2	22	19		
23	SALINO (+ popolazione sezione 24)	34	13	38,24%	15	2	7	2	1	8	4		
24	-----	Con sezione 23	Con sezione 23	38,24%	6	1	2	1	1	4	2		
Totale dell'aggregato ovest		1732	1713	98,90%	653	47	204	41	56	428	434	434	73^[5]
Popolazione ospitabile nell'area di CASARETTI, sulla base delle tende che è possibile collocare.												434	73

[5] Valore arrotondato per eccesso all'intero.

4.1.2. Aggregato nord est

Sezione censuaria	Frazione	Popolazione Censimento ISTAT 1991	Residenti al 30/11/2010 (fonte Comune)	Variazione %	Edifici totali	Collassi	Inagibili	Periti feriti gravi (valori 1991)	Periti feriti gravi attuali	Senzatetto (valori 1991)	Senzatetto attuali	Persone da ospitare	Tende occorrenti
25	ZERLI	20	70	350,00%	14	1	5	1	4	7	25		
26	GOSITA (+ popolazione sezione 40)	61	14	22,95%	18	2	9	1	1	10	3		
40	-----	Con sezione 26	Con sezione 26	22,95%	33	3	14	1	1	18	5		
27	LA COSTA	16	11	68,75%	10	1	4	1	1	6	5		
33	BOTASI	47	82	174,47%	33	4	16	2	4	21	37		
34	CORTE (Reppia)	47	53	112,77%	27	4	14	3	4	21	24		
35	CASE SOPRANE	36	58	161,11%	33	5	18	3	5	19	31		
36	PRATO di REPPIA	47	32	68,09%	42	5	20	3	3	21	15		
37	ARZENO (+ popolazione sezione 42)	124	90	72,58%	88	7	37	3	3	29	22		
42	-----	Con sezione 37	Con sezione 37	72,58%	73	3	22	1	1	16	12		
Totale dell'aggregato		398	410	103,02%	371	35	159	19	27	168	179	179	30^[6]
Popolazione ospitabile nell'area di ARZENO, sulla base delle tende che è possibile collocare.												179	30

[6] Valore arrotondato per eccesso all'intero.

4.1.3. Aggregato sud est

Sezione censuaria	Frazione	Popolazione Censimento ISTAT 1991	Residenti al 30/11/2010 (fonte Comune)	Variazione %	Edifici totali	Collassi	Inagibili	Periti feriti gravi (valori 1991)	Periti feriti gravi attuali	Senzatetto (valori 1991)	Senzatetto attuali	Persone da ospitare	Tende occorrenti
28	ISCIOLI	28	29	103,57%	17	1	6	1	2	9	10		
29	PIAN DI FIENO	38	40	105,26%	17	1	6	1	2	12	13		
30	NASCIO	25	25	100,00%	30	2	13	1	1	10	10		
31	CASSAGNA	113	13	11,50%	35	5	19	1	1	8	1		
41	da sommare alla 31			11,50%	69	5	49	0	0	33	4		
32	STATALE	112	185	165,18%	110	6	45	2	4	44	73		
Totali dell'aggregato		316	292	92,41%	278	20	138	6	10	116	111	111	19^[7]
Popolazione ospitabile nell'area di STATALE, sulla base delle tende che è possibile collocare.												111	19

4.1.4. Sintesi della situazione nel Comune

	Popolazione Censimento ISTAT 1991	Residenti al 30/11/2010 (fonte Comune)	Variazione media (% rispetto al 1991)	Edifici totali	Collassi	Inagibili	Periti feriti gravi (valori 1991)	Periti feriti gravi attuali	Senzatetto (valori 1991)	Senzatetto attuali	Persone da ospitare	Tende occorrenti
Totali dei tre aggregati	2446	2415	98,73%	1302	102	501	66	93	712	724	724	122^[8]

^[7] Valore arrotondato per eccesso all'intero.

^[8] Il totale rappresenta il fabbisogno reale di tende, dato dalla somma delle occorrenze nei tre campi. Non è stato, infatti, considerato il quoto derivante dalla divisione tra il numero complessivo delle persone e il numero sei (posti tenda) pari a 121 arrotondato per eccesso, perché meno cautelativo.

4.2. Gli organismi operativi

Per tutto ciò che riguarda l’attività in emergenza, in particolare le azioni in capo al Comune e al Sindaco, il Modello d’Intervento da attuare in caso d’emergenza e le relative convocazioni del personale incaricato di specifiche funzioni, si rinvia al Piano Comunale d’Emergenza vigente o in corso di redazione e aggiornamento.

Per rappresentare in ogni caso i livelli e le strutture di gestione e coordinamento attivi durante l’emergenza, si riassume di seguito la catena di comando operativa costituita da:

- C.O.C – centro operativo comunale, presso la sede Comunale
- C.C.S. – centro coordinamento soccorsi, presso la Prefettura di Genova
- C.O.M. – centro operativo misto, filiazione territoriale del CCS, che sovrintende ad una porzione del “cratere sismico” normalmente costituita da più Comuni.

4.2.1. C.O.C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE – per evento sismico

Convocato e presieduto dal Sindaco assicura il coordinamento del soccorso locale e l’assistenza alla popolazione. L’ubicazione è individuata in struttura antisismica, in zona non soggetta ad altri rischi, di facile accesso pedonale e carrabile, dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi e quant’altro occorra in stato di emergenza.

La sede del COC è indicata nel PEC vigente presso la sede Comunale; in caso di eventuali danni subiti dall’edificio comunale si individua, quale alternativa, una apposita struttura mobile (tenda) da installare nella zona dell’anfiteatro dell’area verde “Sandro Pertini” in località Consenti pur se identificata come area a rischio esondazione con tempo di ritorno cinquantennale.

Per la composizione del COC si rimanda al PEC vigente

4.3. Strutture e edifici strategici

4.3.1. Municipio (Sede COC)



Edificio: Palazzo Comunale.
Località: Consenti, Capoluogo.
Indirizzo: Piazza dei Mosto, 2 - CAP 16040.

Posizione: al centro dell’abitato di Consenti, nei pressi della copertura sul torrente Graveglia adibita a parcheggio, a valle della confluenza con il torrente Chiesanuova (Garibaldo).

Coordinate: Gauss Boaga 1531792; 4910219
Coordinate: WGS84 44°20'39.93"N; 9°23'54.34"E

Caratteristiche strutturali: edificio in muratura non verificato dal punto di vista antisismico.

Telefono: 0185.337090

Fax: 0185.337530

Ufficio tecnico telefono: 0185.337090 int.5

Ufficio tecnico e-mail: lavoripubblici@comune.ne.ge.it

Frequenza radio: il Comune non ha una rete radio locale.

Locali utili: sala del Consiglio Comunale al primo piano dell'edificio;
salone polivalente "Otello Russo" posto al piano secondo
(sottotetto)
magazzino posto al piano primo sottostrada;
piazze di parcheggio al piano primo sottostrada.

Scheda aggiornata al: 21/6/2012

4.3.2. Nuova Scuola dell'Infanzia.



Edificio: Scuola Infanzia.
Località: Chiesanuova.
Indirizzo: Via San Biagio, 150 - CAP 16040
Posizione: situato nei pressi della chiesa di San Biagio di Chiesanuova; la sede comunale dista circa 2.000 m.

Coordinate: Gauss Boaga 1533272; 4911263
Coordinate: WGS84 44°21'13.75"N; 9°25'1.54"E

Caratteristiche strutturali: edificio in cemento armato di costruzione relativamente recente non verificato dal punto di vista antisismico.

Telefono: 0185.337077.
Fax: 0185.337077.

Locali utili: Cucina mensa scolastica e locale refettorio, salone e limitrofa area di parcheggio

Scheda aggiornata al: 21.6.2012

4.3.3. Scuole adiacenti al Municipio in distinta struttura.



Edifici Municipi e Scuola (elementare e media) visti da valle verso monte.



Edifici Municipi e Scuola (elementare e media) visti da monte verso valle.

Edificio: Elementare e Media inferiore.
Località: Capoluogo.
Indirizzo: Via Garibaldi, 316 - CAP: 16040
Posizione: L'edificio che ospita le scuole consiste in un corpo di fabbrica, realizzato in adiacenza al muro perimetrale lato torrente del Municipio, indipendente dal punto di vista sismico.

Coordinate: Gauss Boaga 1531792; 4910219
Coordinate: WGS84 44°20'39.93"N; 9°23'54.34"E

Caratteristiche strutturali: edificio in cemento armato di relativamente recente costruzione.

Numero di telefono: 0185.337618 – elementare.
Fax: 0185.337618 – elementare.

Telefono: 0185.337063 – associata media.

Locali utili: palestra posta al piano primo sottostrada

Scheda aggiornata al: 21.6.2012

4.4. Rubrica telefonica personale comunale di riferimento

Telefono 0185 337090 **fax** 0185 337530
E mail info@comune.ne.ge.it o info@pec.comune.ne.ge.it

Sindaco: Cesare Pesce Tel. 3209227950

Vicesindaco: Giuseppe Nobile Tel. 3206588499

Assessore Protezione civile: Marco Bertani Tel. 3355986036

Responsabile area tecnica/edilizia pubblica:
Geom. Andrea Gigliato Tel. 3355986037

Polizia Municipale:
Sovr.te Capo Enrico Pichetto Tel. 3355986038

Autisti e operai comunali:
Busi Marino Tel. 3470300711
Podestà Roberto Tel. 3386144708
Massimiliano Bacigalupo Tel. 3331459556

4.5. Rubrica telefonica: numeri utili in emergenza

<i>Organismo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-Mail</i>	<i>Referente</i>	<i>Note</i>
Prefettura, Area Protezione Civile	010.5360652 010.5360654 010.53601 centralino				
Protezione Civile Regione Liguria	010.5485990				
Vigili del Fuoco	115 0185.307777 0185.308132 Distaccamento Chiavari 010.24411 centralino Comando Provinciale Genova				
Carabinieri	112 (113)				
Provincia di Genova	010.3993223 centralino Polizia Provinciale				
PUBBLICA ASSISTENZA locale	Croce Verde Consenti 0185.337322				
CFS Corpo Forestale dello Stato	Stazione di Lavagna 0185.399162 0185.399163		cs.lavagna@corpoforestale.it		
ENEL Emergenza	803500 (numero verde)				
Soccorso stradale locale (carro attrezzi)	Soccorso stradale - 803116 (numero verde) Autosoccorso Pinasco, Lavagna 0185.391171				
Ufficio postale	Sede di Consenti 0185.337634				
Gestore rete idrica e fognaria	Società dell’Acqua Potabile, Sestri Levante gestione emergenze 800014212 (numero verde) 0185.456660				
Gestore rete gas	Italgas, Chiavari gestione emergenze 800900999 (numero verde)				

4.6. Le aree d'emergenza

Dopo aver raccolto, organizzato e rappresentato i dati di base territoriali e antropici tra cui la geologia del territorio, la distribuzione e quantità della popolazione, la rete stradale e dei servizi, sono state ricercate e individuate le superfici idonee ad ospitare le "AREE d'EMERGENZA".

La pianificazione speditiva si sostanzia nell'analisi preventiva che giunga a individuare le aree non soggette ad alcun tipo di rischio e, il più possibile, pianeggianti, accessibili e dotate dei servizi essenziali. Devono altresì essere tali da poter essere attrezzate, in caso d'evento, come "aree d'accoglienza" per ospitare in modo rapido e idoneo le strutture di ricovero comunemente denominate "campi" e, in generale devono essere in numero "il minore possibile" in base alla popolazione da ospitare.

I criteri generali per l'individuazione delle AREE idonee all'accoglienza sono:

- Popolazione ospite in ciascun campo di circa 200/300 persone. Ciò comporta l'individuazione di almeno un'area di accoglienza in ogni aggregato di popolazione, considerate anche le distanze dall'abitato Capoluogo e i relativi tempi di percorrenza;
- Accessibilità complessiva: strade e superficie pianeggiante;
- Numero complessivo delle tende per la popolazione calcolato considerando una capienza massima di 6 (sei) persone per ognuna (misure standard di riferimento: tenda tipo Ferrino Montana FR29 da 5,8 x 5,1 m);
- Numero delle tende per i soccorritori in misura del 20% delle tende degli ospitati in ciascun campo;
- Spazi interni ed esterni, aree contigue e servizi idonei, sulla base della "disposizione tipo" in uso alle strutture di protezione civile.

Considerata la carenza di spazi nell'abitato capoluogo, non essendo possibile censire delle zone come vere e proprie aree d'accoglienza, ne è stata riportata in cartografia una prima e speditiva individuazione con l'ubicazione e la classificazione come "AREE a DISPOSIZIONE" il più vicino possibile al Municipio.

Lo scopo è di consentire al gestore dell'emergenza sismica, verificate le condizioni idrogeologiche e meteorologiche in quel dato momento, di poter destinare alcune di esse alla funzione di "aree temporanee di attesa o ammassamento" sulla base delle concrete esigenze di prestazione del soccorso.

Nel resto del territorio comunale sono, invece, state identificate le AREE ritenute idonee e delle quali sono state individuate le principali caratteristiche in modo da consentire al gestore dell'emergenza la valutazione puntuale in base alle effettive necessità del momento.

Non tutte queste AREE sono dotate dei servizi essenziali (acqua, luce, fognature, ecc.) o non è stato possibile verificarlo. Di ciò è indispensabile tener conto sia nelle fasi preventive di "protezione civile", anche per completare il presente Piano Speditivo con le informazioni mancanti, sia in quelle vere e proprie del soccorso alla popolazione.

Le "aree d'emergenza" distinte per tipologia (accoglienza e altre definite "a disposizione" da destinare ad aree d'attesa o ammassamento perché non ritenute idonee per l'accoglienza) sono riportate nella carta delle aree d'emergenza insieme alle strade d'accesso e alle relative criticità della viabilità.

Per le aree di accoglienza come per le aree a disposizione sono state predisposte delle monografie che ne illustrano le principali caratteristiche.

Per le aree destinate a ospitare i "campi" è indicata anche, in modo approssimato e a titolo esemplificativo, la sistemazione delle tende e dei principali servizi essenziali (tenda mensa, cucina, magazzini e servizi igienici).

L'analisi ha determinato l'individuazione di tre aree d'accoglienza tutte PRINCIPALI e quindi complete di tutti i servizi, denominate rispettivamente:

- Casaretti, posta lungo la strada comunale per Sambuceto sulla sponda sinistra orografica del torrente Graveglia (bivio/ponte SP26 in direzione di Frisolino) nelle vicinanze dell'abitato Capoluogo a 2,3 km dal Municipio, nell'aggregato OVEST;
- Arzeno, posta nelle vicinanze dell'abitato medesimo nelle fasce a valle del parcheggio lungo la SP26, nell'aggregato NORD-EST;
- Statale, posta nella medesima località nelle fasce a valle del parcheggio lungo la SP26 di fronte all'ex Stabilimento delle acque minerali, nell'aggregato SUD-EST.

È opportuno precisare che, nella contabilità dell'ospitalità complessiva, non si è tenuto in alcun conto dei possibili posti letto disponibili presso le strutture ricettive della zona perché non si è in grado di identificare, in questa prima fase, le caratteristiche costruttive e tantomeno di stabilire la relativa resistenza degli edifici al terremoto di progetto.

Il numero di posti letto è stato comunque riportato, nella tabella del paragrafo dedicato alle strutture ricettive locali, per offrire al gestore dell'emergenza un panorama esaustivo della situazione.

Per ogni altra informazione si dovrà fare riferimento al PEC vigente.

4.7. Le aree d’emergenza: tabella servizi

AREA D'EMERGENZA	Tipo	Aggregato Località	Coordinate Gauss- Boaga GPS (WGS84)	Quota m s/m	Acqua	Luce	Fogne	Capienza tende: popolazione + soccorsitori + servizi	Superficie
Statale	Accoglienza	SUD EST STATALE	1538265 4910925 44°21'2"N 9°28'48"E	590	sì	sì	no	19+ 5+ servizi (completi)	6000 mq
Piandifieno	Area a disposizione	SUD EST PIANDIFIENO	1535827 4909785 44°20'25"N 9°26'57"E	210	sì	sì	no		3000 mq
Casaretti (Casaretta)	Accoglienza	OVEST CASARETTI (Casaretta)	1533126 4909199 44°20'5 "N 9°24'55"E	100	sì	sì	sì	73+ 11+ servizi (completi)	7200 mq
Campo sportivo e campo giochi Conscenti Via Chiesanuova e Area verde Sandro Pertini	Area a disposizione	OVEST CONSCENTI	1532108 4910389 44°20'46"N 9°24'9"E	65	sì	sì	sì		
Asilo Chiesanuova	Area di attesa	OVEST CHIESANUOVA	1533285 4911271 44°21'14"N 9°25'2"E	115	sì	sì	sì		
Arzeno	Accoglienza	NORD EST ARZENOX	1537172 4912517 44°21'53"N 9°27'58"E	590	sì	sì	sì	30+ 7+ servizi (completi)	5000 mq
Pian di Oneto	Area a disposizione	NORD EST ARZENO	1538396 4912521 44°21'49"N 9°28'49"E	834	no	no	no		
Cava Zerli	Area a disposizione	NORD EST ZERLI	1536071 4910379 44°20'44"N 9°27'8"E	270	no	no	no		
Campo sportivo Reppia (Corte)	Area a disposizione	NORD EST REPPIA	1536777 4913739 44°22'33"N 9°27'40"E	599	sì	sì	no		

4.8. Le aree d’emergenza: tabella utilizzo

AREA D’EMERGENZA	Proprietà	Referente (da indicare se non presente)	Destinazione urbanistica	Fondo	Note
Arzeno	Privata		Zona agricola	Naturale in erba.	Costituita da ampi spiazzi a varie quote posti a valle della strada provinciale SP26 per il passo del Biscia, in fregio all’abitato.
Asilo Chiesanuova	Pubblica		Zona istruzione e Verde Pubblico Attrezzato	Pavimentazione stradale e pavimentazione da esterni per campi sportivi tipo basket.	Area di pertinenza della scuola dell’infanzia in fregio al torrente Chiesanuova, sotto la chiesa di San Biagio.
Campo sportivo e campo giochi Conscenti Via Chiesanuova e Area verde Sandro Pertini	Pubblica		Zona impianti sportivi e Verde Pubblico Attrezzato	Pavimentazione stradale, pavimentazione da esterni per campi sportivi tipo basket, pavimentazione in blocchetti, erba sintetica.	Rispettivamente: lungo il corso del torrente Chiesanuova (Garibaldi) in sponda sinistra orografica; lungo il corso del torrente Graveglia in sponda destra orografica.
Campo sportivo Reppia (Corte)	Privata		Zona impianti sportivi	Naturale in erba e terra battuta.	A monte dell’abitato di Reppia (Corte). Raggiungibile da una strada sterrata stretta e ripida.
Casaretti (Casaretta)	Privata		Area Edificabile a destinazione Residenziale e Artigianale	Naturale in erba.	Costituita da spiazzi a varie quote posti tra la strada comunale per Sambuceto e il torrente Graveglia.
Cava Zerli	Privata		Zona agricola	Pavimentazione stradale e ghiaia.	Lungo la strada comunale per Zerli – Gosita nei pressi di un modesto fronte di cava.
Pian di Oneto	Privata		Zona agricola non insediabile	Naturale in erba.	Ampi spazi oltre la strada provinciale SP26, distanti dagli abitati e ad una quota altimetrica elevata.
Piandifieno	Privata		Zona Turistico Ricettiva	Naturale in erba e terra battuta.	Nei pressi del ristorante la teleferica tra la strada provinciale SP26 e il torrente Graveglia.
Statale	Privata		Zona agricola	Naturale in erba.	Costituita da spiazzi a varie quote posti a valle della strada provinciale SP26 per il passo del Biscia, in fregio all’ex stabilimento delle acque minerali.

Nella carta delle aree d'emergenza sono indicati, sulla viabilità, i punti strategici (cancelli) che riguardano gli itinerari di afflusso/deflusso alle zone e ai centri abitati tali da consentire di dirigere correttamente le colonne di aiuto e facilitare l'evacuazione dei cittadini.

Le strade da percorrere per raggiungere le varie località abitate sono indicate come principali e gli eventuali percorsi alternativi sono indicati come secondari.

Su queste strade, che rammentiamo essere di classe provinciale e comunale, sono indicati i punti critici di cui si è al momento a conoscenza: limitazioni di transito, condizioni strutturali degli attraversamenti, tratti soggetti a rischio di frana o alluvione.

Tali informazioni sono riportate anche nelle carte che identificano gli AGGREGATI stampate a scala maggiore.

Per facilitare le operazioni di soccorso, i centri abitati e le principali frazioni sono stati rappresentati in singole MONOGRAFIE di dettaglio attraverso ingrandimenti della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 dove sono indicati gli edifici strategici, le possibili risorse e le reti di servizi.

Tutte le cartografie sono descritte nel capitolo dedicato agli allegati.

4.9. Le aree d’emergenza: documentazione fotografica

Per fornire all’addetto una vista della collocazione e della tipologia delle aree censite, sono state riportate le immagini, raccolte quando possibile, che ne mostrano l’aspetto nei diversi momenti dell’anno.

L’ordine proposto è basato sul tipo di utilizzo: aree d’accoglienza principali, accoglienza satellite, attesa, ammassamento e, in ultimo, aree a disposizione.



Casaretti 12/11/2010



Casaretti 12/11/2010



Asilo Chiesanuova 12/11/2010



Asilo Chiesanuova 12/11/2010



Campo sportivo e campo giochi Conscenti (via Chiesanuova) 12/11/2010



Area verde Pertini (parcheeggio e anfiteatro) 12/11/2010



Arzeno 12/11/2010



Arzeno 12/11/2010



Campo sportivo Reppia 12/11/2010



Campo sportivo Reppia 12/11/2010



Cava Zerli 12/11/2010



Cava Zerli 12/11/2010



Pian di Oneto 12/11/2010



Pian di Oneto 12/11/2010



Statale 12/11/2010



Statale 12/11/2010



Piandifieno 12/11/2010



Piandifieno 12/11/2010

5. ALLEGATI

5.1. Carta delle criticità

Stampata in scala 1:25.000 su CTR, indica le principali situazioni di pericolosità idrogeologica e le principali reti tecnologiche e di servizi nel territorio comunale. Riporta le località abitate con la relativa popolazione complessiva riferita al 30/11/2010.

5.2. Carta delle aree di emergenza

Stampata in scala 1:25.000 su CTR e su ortofoto aerea, riporta le aree con la loro destinazione d'uso:

- accoglienza (ricovero);
- attesa [al momento non individuate];
- ammassamento [al momento non individuate];
- "a disposizione" [per le quali è consigliato l'utilizzo esclusivamente per deposito di materiali o mezzi poiché situate in zona ad alta pericolosità per frana];

indicate nella tabella della presente relazione.

Evidenzia le strade d'accesso principale e, se presenti, anche quelle secondarie con le relative criticità. Ciascuna è contrassegnata dalla consueta sigla seguita dal proprio numero identificativo: per esempio SP654 per indicare la strada provinciale numero 654 e SCC90 per indicare la strada comunale convenzionata numero 90.

Fornisce le principali indicazioni sulle località abitate indicandone la popolazione complessiva riferita al 30/11/2010 riportando, inoltre, il perimetro e la denominazione degli aggregati.

Per fornire al gestore dell'emergenza un quadro più esaustivo il Comune indicherà le altre strade utili esistenti (es. strade comunali -SC- o sterrati - SCst-) oltre a quelle già individuate dal presente Piano e presenti sulla cartografia.

Ciò consentirà, quindi, di procedere a una nuova classificazione che individui rapidamente i percorsi in base alle caratteristiche di massima che dovranno riferirsi alle categorie generali sotto indicate:

- A - strade di ottima percorribilità, possono transitare camion con rimorchio (ex strada statale ora provinciale);
- B - strade di buona percorribilità, possono transitare mezzi pesanti quali camion a tre assi (strade provinciali minori o comunali);
- C - strade di discreta percorribilità, possono transitare mezzi commerciali a due assi e autovetture (strade comunali minori);
- D - strade sterrate o percorribili da mezzi a trazione integrale o da fuoristrada.

5.2.1. Carta: "Aggregato [...nome...]"

Individua in ciascun aggregato, rappresentato su ortofoto aerea a una scala maggiore rispetto alla carta delle aree di emergenza (1:10.000), l'insieme delle località abitate che sono state accorpate. È uno strumento pensato per il gestore dell'emergenza e per il responsabile del "campo" allo scopo di visualizzare la POPOLAZIONE e stimarne, di conseguenza, il bacino d'utenza da ospitare nella rispettiva area d'accoglienza (che può essere principale o satellite) localizzata ed evidenziata insieme alle criticità della viabilità d'accesso e alla posizione dei cancelli.

5.3. Monografie: aree di emergenza

Nelle MONOGRAFIE, planimetrie in scala 1:2.000 ottenute da ingrandimento della CTR 1:5.000 sovrapposte all'immagine satellitare, sono descritte singolarmente le aree d'emergenza destinate alle diverse funzioni con particolare attenzione per quelle d'accoglienza e ricovero della popolazione. In ciascun foglio, descrittivo di ogni Area, è riportata:

- La sistemazione delle tende per la popolazione e il relativo numero complessivo;
- La sistemazione delle tende per i soccorritori e il relativo numero complessivo;
- La sistemazione delle tende e delle strutture di servizio al campo;
- Le principali indicazioni stradali di localizzazione e accesso;
- Le reti tecnologiche dei servizi essenziali (acquedotti, fognature, rete elettrica, linea telefonica). La rete gas non è presente;
- La superficie complessiva disponibile nell'area individuata.

Per consentirne un'individuazione speditiva sono state inserite anche alcune immagini fotografiche raccolte durante la fase di sopralluogo dedicata alla ricerca delle aree.

5.4. Monografie: frazioni abitate

Nelle MONOGRAFIE, planimetrie in scala 1:2.000 ottenute da ingrandimento della CTR 1:5.000, sono visibili singolarmente le frazioni e le località abitate del Comune. In ciascuna carta ove possibile sono indicati:

- Le reti tecnologiche dei servizi essenziali (acquedotti, fognature, rete elettrica, linea telefonica). La rete gas non è presente;
- Gli edifici strategici (municipio, edifici pubblici, caserme, scuole).

5.5. Documentazione della Regione Liguria

Del presente Piano sono parte integrante i seguenti documenti:

Relazione tecnica e cartografia descrittiva degli scenari di danno elaborati dall'Università di Genova e approvati con la DGR 1259 del 2007.

Tale documentazione, su supporto informatico, è stata consegnata dalla Regione a ciascun Comune interessato dall'elaborazione degli scenari sismici. In caso il Comune in allora convocato non abbia provveduto al ritiro, il CD-ROM è stato prelevato dalla Provincia che lo ha inserito nella documentazione del presente Piano destinata al Comune.

5.6. Processo logico

È stato predisposto un elaborato che riassume i principali passaggi necessari per la redazione del Piano Speditivo utilizzando nel modo più confacente le informazioni provenienti dagli scenari predisposti e quelle fornite dal Comune interessato.

Lo scopo per cui è stato elaborato è rispondere alle indicazioni del tavolo tecnico di fornire anche ai Comuni maggiori le linee guida per redigere i propri piani speditivi uniformemente a quelli predisposti per i Comuni minori, omogeneizzandone i contenuti e il linguaggio.